



CHIESA IN USCITA

Di una “Chiesa in uscita” papa Francesco parla a chiare lettere nella *Evangelii gaudium*, ma è una cifra ritornante del suo insegnamento e del suo stile. E che non si tratti di cosa di poco conto lo si deduce dal fatto che questo concetto è strettamente legato all’imperativo della «trasformazione missionaria della Chiesa» che egli di continuo ci propone.

Ma perché è così centrale, nella vita della Chiesa e del cristiano, la dinamica dell’uscire? Il Nuovo Testamento, in moltissimi dei brani che ascoltiamo nella liturgia del periodo pasquale, sottolinea che così si descrive la prima qualità dell’identità cristiana. Si tratta infatti di un’identità in uscita: che nasce dal rischiare la sicurezza di un’identità già data – quella della comunità in cui sino ad allora si era vissuti – per affidarsi a un’identità che è tutta al di là, donata nella fede in Gesù Crocifisso e Risorto. Questo processo rischioso di abbandono di un’identità già data per accogliere da Dio un’identità nuova, che non contraddice la precedente ma la allarga e la compie, implica – scrive la lettera agli Ebrei – la decisione di «uscire dall’accampamento verso di lui, portando il suo obbrobrio» (13,13). Obbrobrio ha in questo testo un significato teologico: che è insieme di colore etico, e significa “disonore”, e di colore estetico, e significa “bruttezza”.

Si tratta di partecipare all’esperienza dell’abbandono di Gesù, non di meno, inoltrandosi dietro di lui in una dimensione arrischiata, inesplorata, “non santa”. La fede in Gesù Abbandonato dice che bisogna passare attraverso una certa “perdita” di Dio, di Dio così come lo si è concepito e vissuto fino a quel momento: per aprirsi a una nuova e più piena esperienza di lui.

L’identità della comunità cristiana è dunque di per sé segnata – non solo all’inizio, ma sempre di nuovo, lungo il corso della storia – da questo movimento dell’uscire dall’“accampamento” per andare verso Gesù. È segnata, cioè, dalla capacità di portare e sopportare l’esperienza dell’abbandono. Gesù è ucciso fuori dalle mura di Gerusalemme,



L’identità della comunità cristiana è di per sé segnata dal movimento dell’uscire dall’“accampamento” per andare verso Gesù.

il che significa fuori dallo spazio della comunità dell’alleanza: per obbedire alla volontà del Padre e farsi uno con tutti. Paolo dice che Gesù così è stato trattato da “peccato” e da “maledetto”. E la fede cristiana intuisce che ciò significa, in Gesù, il superamento del particolarismo di ogni identità confessionale per diventare una casa aperta per tutti. È questa la realtà di cui la Chiesa ha da essere, nell’esistenza concreta, nelle sue forme e strutture, nel suo “stile” di missione, il sacramento: e cioè – come insegna il Vaticano II – il segno e lo strumento, in Gesù, «dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano». ■